

L.C.

Non posso spiegare quanta sia stata la mia edificazione spirituale  
 nel ricevere la tanto sospirata compagna e istruttiva lettera di V. R. del 24  
 di quante degnissime riflessioni e avvertenze tante regole e buoni ammonimenti  
 per diripare le mie azioni a servizio e gloria del Re, e benché mi ha-  
 vessi io prima fatto le dette riflessioni, pure godei sopra modo vedendole  
 confermate d'un pari di V. R. e l'attorno che detta lettera mi veniva  
 nel solo di memoriale, per non potermi mai più scordare della sua affettuosa  
 massima carità, ma ancora per ispedirmi ogni dì, per non mancare dal  
 mio dovere che perciò l'ho avuta in conto di preziosa reliquia.  
 In oltre spero che la divina liberalità venderà a V. R. l'equivalente  
 di tutti quelli oggetti spirituali, quali ben dice hanno mi somministrati  
 per mezzo di tante orazioni e messe si sono pagate alla somma  
 buona del Re, et al. S. P. Re. per che io mi ritengo in gratissimo  
 debito senza poterne aver alcuna soddisfazione per la mia poca sufficienza  
 averli li miei doveri, e per dimostrazione che fo quel che posso, per  
 corrispondere in qualche parte, risponde ubbidienti alli buoni ammonimenti,  
 e primieramente Dio che vuole queste le parole che <sup>nelle quali come</sup> sono dette dal S. P. Re  
 sono quelle precise che egli mi disse benché nel tempo per che dove mi ispirano  
 di mente, e io mi ho fatto quelle che che mi ricordano. Mancano ancora  
 nella ~~scrittura~~ altre parole intorno ad altre materie delle quali il Santo  
 mi accennò qualche cosa qual' io mi ho comunicato ad niuno fuori del  
 S. Spirituale al Re, e questo sub sigillo confessionis sacramentalis, e  
 sono due grazie segnalatissime che il S. Re mi disse hanno mi impartite  
 dal Re, e prima della mia morte nel giudizio che si sappia che in pen-  
 siero di comunicarle al detto Re, et al. S. P. Re che fra pochi giorni  
 sarà qui per la visita: a cui come ne piace al S. Re le ho comunicate  
 ad per altra cagione, e ad per che non ho voluto metterle in carta, e  
 V. R. si attenti che le faccia os ad os o glie le comunicarei.  
 di quelle 2 grazie per la divina misericordia ne sono in possesso ma  
 con qualche timore di perderle, che perciò campo in divina disposizione di  
 me, in modo tale che ho scrupolo di doverle ho di me, per cui mi pare

che ad ogni momento sia per perdere, quasi che l'efficienza della stabilità della  
promessa. Quel che poi sperimento ha una tranquillità e pace di coscienza  
qual mi pare che non sarei per perdere per qualunque simile evidenza  
del mondo. una somma indifferenza ad ogni e qualunque disposizione de miei  
superiori si che non ho ne maggior inclinazione ne ripugnando ad impiegarmi  
a qual di sia spirito ministro o pure al essere sottocoro o qual di voglia  
più vile ufficio della casa, ed un solo rammarico che mi pare che detti  
atti in me non sarebbero tanto reverenti per non hanno le mie ripugnando  
a vincere. In dove sperimento un'animo tanto pronto a qualsivoglia  
impresa che ogni travaglio non per facile, ne posso levarmi dalla bocca  
qual che mi pare d'haver impetto nel cuore. (Omnia potui in eo qui  
me adferat) è quella ragione che non sia travaglio a capriccio non ac-  
conato dalla S.<sup>ta</sup> Abitrezza. finalmente un ardentissimo desiderio della salute  
(sana naturae la propria) de nobis peccatori, e d'essere da voi monf.<sup>to</sup> per Christo.  
Secondariamente gli dico che nelle costituzioni il S.<sup>to</sup> B.<sup>to</sup> così miracoloso.  
La salute nelle rimemorare in me 3 atti di vita e furono a lui 3 motivi  
il 1.<sup>o</sup> Un voto di non dir parola in mia difesa in occasione di persecuzioni  
gravissime, delle quali haveri potuto obviare ed offendere qualche persona,  
consentendosi di vivere più tosto infame tutto il tempo di mia vita, che offendere  
chi mi offese. il secondo un altro voto al quale mi offesi di morire  
più tosto nella Spagna fra pochi giorni che abbandonarla colla speranza  
che vederei qualche cosa di ritornarmi nell'aria natia, ed infatti così morte  
a questi 2 atti corrispondono le due grazie separatissime accennate di sopra  
le quali si sapranno dopo la mia morte. il 3.<sup>o</sup> fu che pochi giorni  
da che io scrissi la lettera a Medina al S.<sup>to</sup> Alonzo Quintero conio presento  
in cui gli raccomandavo lettera di dimissioni per la presenza, gli ne scrissi un  
altra pregandolo che ed tutto l'affetto si cooperasse all'aggiunta del P.<sup>re</sup>  
Michèle Bassano per l'accomodamento di quella turbolenza, per essere  
egli persona che essendo stato più volte Sacerdote prelate in quel publico  
quello lettera arrivò il giorno appresso che si parli il P. Bassano e  
così non ebbe effetto. Il S.<sup>to</sup> però mi disse di haverla tutto gradito



Al Molto R.<sup>o</sup> in X<sup>o</sup> S. A. S. Domenico  
Brunacci Rett.<sup>o</sup> della Cong.<sup>o</sup> di Gesù

*[A large, elegant flourish or signature stroke]*

Nov. 63.



Roma